

“Energie alternative e pulite”

Relatori: Massimo Dentice D'Accadia, docente di Energetica presso l'Università di Napoli “Federico II”

“Inquinati dentro: biomonitoraggio delle diossine, PCB e metalli pesanti su cittadini campani”

Relatori: Giampiero Angeli, ex Colonnello; Antonio Marfella, tossicologo-oncologo dell'Istituto Nazionale Tumori Fondazione “G. Pascale” di Napoli; Predsiede: Giovan Battista de' Medici, geologo presso l'Università di Napoli “Federico II”

Dopo la relazione sulle energie rinnovabili esposta dal prof. Massimo Dentice D'Accadia, Giampiero Angeli, Colonnello dell'esercito residente a Castel Volturno e primo cittadino campano ad aver analizzato il livello di inquinanti presenti nel proprio corpo, ha presentato un quadro dell'inquinamento in Campania, illustrando le mappe delle aree a più alta concentrazione di siti inquinati, evidenziando delle strane e pericolose coincidenze: queste stesse aree delle province di Napoli e Caserta, le più colpite dall'aumento di incidenza e di mortalità per tumori, sono zone ad alta concentrazione camorristica, ma soprattutto sono le stesse zone dove sorgono la quasi totalità degli impianti per lo smaltimento, lo stoccaggio e l'incenerimento dei rifiuti urbani. Giampiero Angeli ha poi mostrato dettagliatamente i risultati delle analisi commissionate a due laboratori (Consorzio interuniversitario nazionale, “la chimica per l'ambiente” Marghera-Venezia (VE) e Pacific Rim Laboratories Surrey, Canada, entrambi provvisti del certificato di qualità) sulla quantità di inquinanti presenti in quattro cittadini campani: due pastori di Acerra (uno dei quali già deceduto per un tumore devastante), proprietari di un gregge di pecore decimato dalle malformazioni e dagli aborti spontanei, in cui è già stata attestata la presenza di 51 picogrammi di diossina per grammo di grasso; lo stesso Giampiero Angeli, residente a Castel Volturno e il dott. Marfella, oncologo del Pascale residente a Napoli.

I risultati sono a dir poco allarmanti: il pastore di Acerra deceduto presentava un valore tossico equivalente $wh\ teq$ di 255 picogrammi/g di grasso; il dott. Marfella, residente a Napoli 74 pg/g; il secondo pastore di Acerra 47 pg/g e Giampiero Angeli 45 pg/g a fronte di un limite fissato internazionalmente di 9 pg/g. È scontato dire che queste analisi non hanno valore statistico, ma sono un messaggio d'allarme che le istituzioni hanno il dovere di raccogliere e attivare finalmente, anche se con colpevole ritardo, un laboratorio in Campania capace di analizzare gli inquinanti sull'uomo e iniziare le pratiche per evacuare la regione così come è stato fatto a Seveso e Caffaro a fronte di un inquinamento molte volte minore di quello registrato nella provincia di Napoli e Caserta.

Nicola Capone conclude: «Un ex colonnello dell'esercito ha acquisito, nell'ambito di questo seminario di formazione perma-

nente, competenze che sono nettamente superiori a quelle espresse dalle sette università della Campania che clamorosamente tacciono – o si rendono inconsapevoli complici – di uno dei più gravi disastri ambientali che il mondo conosca. Oggi ci è sembrato, in questa Assise, di vedere uno dei grandi medici napoletani intento, dietro al suo tavolo anatomico, ad esaminare un cadavere. Ma se non si comprende che la disgraziata sorte di questa regione è stata segnata da quell'azienda che si è accaparrato l'appalto per la gestione dei rifiuti campani, che con disonestà scientifica e spietato interesse, ha impedito che si realizzasse la raccolta differenziata ed un ordinato ciclo di gestione dei rifiuti, allo scopo di accumulare milioni di tonnellate di false ecoballe (declassate, dopo essere state sequestrate dalla magistratura, a semplice immondizia tritata) disseminate sul territorio regionale su improvvisate piattaforme grandi come città, nelle uniche zone più fertili della Campania; se non si comprende che ciò è avvenuto con l'unico intento di bruciare tutte quelle balle nel mega inceneritore di Acerra per incassare gli enormi proventi del Cip6 – vergogna italiana, impensabile nel resto dell'Europa – che assimila fraudolentemente il combustibile derivato da rifiuti a fonte di energia rinnovabile, non si capiranno le vere cause dell'emergenza rifiuti in Campania. La terra che ha dato i natali a Giordano Bruno e a Giambattista Vico e a decine dei più grandi intelletti dell'umanità ha avuto l'umiliazione di aver subito il più grande termovalorizzatore (tecnologia di per se già vecchia di trent'anni e superata) d'Europa ben tre volte quello presente a Vienna.

Gli anni sono trascorsi senza che nessun provvedimento venisse adottato, il numero dei morti e dei malati è cresciuto esponenzialmente e la magistratura non è ancora riuscita a sequestrare l'inceneritore di Acerra, atto dovuto che solo può imporre una svolta a questa terribile storia di veleni. In caso contrario questo mostro passerà alla storia come il simbolo dell'ecatombe campana.

Tutto ciò è avvenuto perché a Napoli non ci sono più un Domenico Cirillo, un Domenico Cotugno o un Antonio Cardarelli, ma soltanto un Mariano Semmola redivivo nella persona del professor Antonio Marfella, oncologo dell'Istituto dei Tumori di Napoli e un Giuseppe Comella, erede di Pietro Rondoni».